



**RU 486** *Il Comitato regionale pugliese ha inviato una lettera aperta al presidente della regione*

# Forum famiglie a Vendola

## "Gravi i rischi per la salute della donna"

□ BARI- Il Comitato regionale pugliese del "Forum Famiglia", ha inviato una lettera aperta al presidente della regione Puglia, Nichi Vendola, e all'assessore regionale alla Sanità, Tommaso Fiore, in merito alla recente decisione dell'AIFA di autorizzare la commercializzazione della RU 486 che "interpella non solo gli operatori sanitari, chiamati a dispensarla, ma prima ancora i politici e la società civile, in merito alla compatibilità dell'introduzione in commercio di tale farmaco con la disciplina, tuttora vigente, della L. 194/78". Per le associazioni delle famiglie pugliesi, "i rischi per la salute della donna legati alla liberalizzazio-

ne della pillola abortiva, che introduce l'aborto farmacologico come alternativa all'aborto chirurgico, rischi rappresentati dalla stessa EXELGYN, casa produttrice del mifepristone, sono avvalorati dalla letteratura internazionale in materia, che registra almeno 29 decessi correlati all'utilizzo della pillola abortiva nel ventennio dicembre 1988 - febbraio 2009". Si impone pertanto l'apprestamento di un efficace sistema di sorveglianza sul verificarsi di effetti avversi, secondari alla somministrazione del farmaco, in donne che ne abbiano fatto uso. L'introduzione della RU 486 riporta alla ribalta la questione, tuttora irri-

solta, della prevenzione post-concezionale dell'IVG: se infatti l'applicazione della misure dissuasive previste dalla 194 si è rivelata gravemente carente, a causa del travisamento del ruolo dei Consulteri Familiari e del mancato coinvolgimento della rete associativa offerta dalla società civile per sostenere le donne gravide in difficoltà, quale opportunità reale di prevenzione dell'aborto sarà assicurata alla donna che fa uso della RU? L'AIFA ha stabilito che la somministrazione del farmaco debba avvenire entro il 49° giorno di amenorrea; venendo datata la gravidanza a partire dal primo giorno dell'ultima mestruazione, in ca-

so di cicli regolari la donna acquisisce consapevolezza dello stato di gravidanza non prima del 30° giorno dall'ultima mestruazione; il che significa che nel breve spazio di 19 giorni ella deve decidere se portare a termine o interrompere la gravidanza e rivolgersi alla struttura pubblica che, in base alla L. 194/78 (artt. 2/5) dovrebbe attivare le misure dissuasive dell'interruzione volontaria della gravidanza e gli interventi atti a sostenere la scelta della maternità".

"L'iter della 194 prevede inoltre il rilascio alla donna di un certificato attestante l'avvenuta richiesta di IVG; solo dopo sette giorni la donna sarà abilitata a rivolgersi al presidio sanitario per ottenere l'interruzione della gravidanza. Tali modalità, che garantiscono ponderazione e riflessione sulla drammatica scelta dell'aborto, ma anche il rispetto della tutela sociale della maternità, solennemente proclamato dall'art. 1 della L. 194, sono inconciliabili con le peculiarità e la tempistica dell'aborto farmacologico. Il "Forum" chiede inoltre l'attivazione di un tavolo di concertazione sulla riforma della fisionomia del Consultorio familiare in Puglia, accompagnata da un efficace sistema di monitoraggio sul territorio regionale delle cause che inducono la donna a chiedere l'IVG.